

Franco Bompreszi 16:10

Intanto Buongiorno a tutti. Grazie per avermi chiesto di essere qui questa mattina, a condurre questa discussione che è piena di contributi importanti attorno a un tema, quello relativo al lavoro delle persone con disabilità.

Per quanto si facciano sforzi, sembra sempre che dobbiamo spiegare tutto da capo, come se non ci fosse niente, come se non fosse stato fatto nulla, come se non ci fossero esperienze con buone prassi, come se non ci fossero persone che riescono a trovare una motivazione forte in se stessi e riescono ad attivare una rete di relazioni positive che unite alla tecnologia consentono di fare esattamente il lavoro per i quali si è competenti, facendolo al meglio possibile, come gli altri lavoratori.

Credo che le immagini ci abbiano già dato idea di quale sia il quadro, occorrono leggi che funzionino, occorrono servizi efficienti attorno alle persone che ne necessitano mirati a garantire la maggiore potenzialità possibile della persona, mettere in condizioni tutti coloro che possono lavorare e fare in modo che questo avvenga.

Questo implica delle relazioni, un incontro con il mondo del lavoro e dei servizi, incontro che non è mai scontato, che parte dai luoghi comuni, dalle frasi fatte che ancora dominano lo scenario e ci riconducono ogni volta a dover spiegare da capo. Ma noi lo facciamo perché la pazienza è tanta e sappiamo che non bisogna mai stancarsi perché alla fine qualcosa sempre funziona. Si fa veramente fatica a far passare le cose buone che succedono, eppure sarebbe davvero tanto importante rispetto alla doverosa denuncia di ciò che non funziona. Il giornalismo tende ad essere un po' strabico. Fa tanta fatica a dare spazio non tanto alle buone notizie generiche, quanto alle possibilità.

Una delle caratteristiche del processo di emancipazione delle persone con disabilità si basa sulla consapevolezza. L'empowerment, l'accrescimento delle proprie competenze, avviene solo se c'è una buona ragione per fare le cose, se si vede che altri sono stati capaci di farli, se ci sono degli esempi da seguire, delle cooperative che possono aiutare a inserire, delle associazioni che lavorano in maniera concreta e operativa, delle istituzioni che ci credono.

Oggi vedo qui molte istituzioni presenti, che accolgono un invito, vengono e sono pronte a confrontarsi a partire dalle proprie responsabilità.

E ovvio che ognuno ha responsabilità diverse in questo contesto.

La realtà milanese e lombarda è particolare perché noi abbiamo molte buone prassi di opportunità realizzate, di esperienze, di tentativi, sia nella disabilità fisica, sia in quella sensoriale, sia in quella intellettiva e relazionale. Il problema vero oggi è come inserire questo patrimonio nel contesto velocissimo di riforma del mondo del lavoro.

Il tema ci fa capire dove stiamo andando e dove possiamo andare, evitando una nuova discriminazione di ritorno perché in una riforma del lavoro che tende a creare opportunità veloci, meno cogenti, molto più flessibili, per cercare di ripartire con l'economia da un lato e di dare opportunità di lavoro ai giovani dall'altro, rischia di non considerare la complessità e la delicatezza delle operazioni di garanzia e di tutela, di accompagnamento anche tecnico alle persone con disabilità sul lavoro.

Questo è lo scenario che ci si presenta, ci impegna a non sottovalutare i rischi ma anche ad accettare delle sfide perché se questo sarà il mondo in cui il lavoro potrà cominciare a riprendere nel nostro Paese, il mondo della disabilità non può stare alla finestra, deve trovare quel punto di equilibrio difficile da raggiungere, ma che con le competenze, presenti anche oggi, possiamo raggiungere.

Do la parola a Paolo Del Nero, assessore della provincia di Milano.